

# la disciplina antiriciclaggio

---

Il “prezzo-valore” interferisce anche con la normativa antiriciclaggio <sup>(19)</sup>, che prevede sanzioni per l'utilizzo di assegni privi della clausola di non trasferibilità e per pagamenti in contanti per importi pari o superiori a 2.000 euro <sup>(20)</sup> (a decorrere dal 1° gennaio 2022 la predetta soglia sarà riferita alla cifra di 1.000 euro).

La stessa normativa prevede che il notaio debba assolvere gli obblighi di:

- identificazione e adeguata verifica del cliente;
- registrazione dei dati e delle informazioni acquisite;
- comunicazione di eventuali infrazioni alle norme che limitano l'utilizzo del contante;
- segnalazione di operazioni sospette.

La comunicazione al Ministero delle Finanze ai sensi dell'art. 51 del D.Lvo 231/07, delle infrazioni alle norme che limitano l'utilizzo del denaro contante comporta non solo l'applicazione di sanzioni amministrative, ma anche la segnalazione alla GDF che, dopo aver svolto gli accertamenti del caso, può darne comunicazione all'Agenzia delle Entrate per i conseguenti controlli di natura fiscale.

Tra gli “indici di anomalia” previsti <sup>(21)</sup> al fine della segnalazione delle operazioni sospette – con conseguenze anche sul piano fiscale - sono stati, tra gli altri, individuati i seguenti:

- il cliente si mostra riluttante oppure si rifiuta di fornire informazioni, dati e documenti comunemente acquisiti per l'esecuzione dell'operazione ovvero per il regolamento delle prestazioni;
- il cliente rifiuta di fornire indicazioni sulle modalità di pagamento;
- il cliente propone di regolare i pagamenti con strumenti del tutto incoerenti rispetto alla prassi corrente dell'operazione richiesta, in assenza di ragionevoli motivi legati al tipo di attività esercitata, all'eventuale gruppo societario cui il cliente appartiene o a particolari condizioni adeguatamente documentate.

Da queste disposizioni e dai più recenti provvedimenti normativi emerge una straordinaria attenzione del legislatore alla trasparenza e alla tracciabilità dei pagamenti come mezzo per combattere il riciclaggio e l'evasione fiscale; la normativa “prezzo-valore” costituisce, in quest'ottica, uno strumento particolarmente efficace per realizzare questi obiettivi.

E' chiaro in definitiva che, soprattutto nei casi previsti dalla disciplina tributaria contenuta nella legge n. 266/2005 sul prezzo-valore, il comportamento simulatorio delle parti è non solo censurabile, laddove violi le disposizioni antiriciclaggio e fiscali, ma è privo di qualsiasi reale convenienza: infatti, nella gran parte dei casi, dalla simulazione del prezzo derivano ormai solo svantaggi, rischi di severe sanzioni e nessun concreto vantaggio in termini di risparmio di imposte.